



ASSOCIAZIONE UDINESE
AMICI DEI MUSEI E DELL'ARTE

L'Associazione Udinese Amici dei Musei e dell'Arte invita soci e simpatizzanti alla conferenza, della serie **"Lezioni Americane"**, dell'esperto di architettura e fotografo **SIMONE DI LUCA**:

REFLECTING ABSENCE Da Ground Zero al Memoriale, il progetto di ricostruzione del World Trade Center.



Con la definizione di "Ground Zero" si intende quella zona a sud-est di Manhattan dove, fino alle 10 di mattina dell'11 settembre 2001, sorgeva il World Trade Center, un complesso di sette edifici nel distretto finanziario della Lower Manhattan, distrutto in un'ora e mezza da un devastante attentato terroristico: due aerei di linea, dirottati, si sono schiantati nelle due Torri Gemelle, facendole esplodere e crollare al suolo. Erano gli edifici più alti e rappresentativi del centro degli affari commerciali e finanziari di Wall Street, il cuore del potere economico degli Stati Uniti, il simbolo del capitalismo americano e del suo predominio.

I lavori di sgombero della vasta area sono terminati nel maggio del 2002. Il *masterplan* di ricostruzione di tutto il complesso è stato ideato dall'architetto polacco-americano Daniel Libeskind, mentre il progetto del giardino con le due vasche d'acqua, il **"Reflecting Absence"**, è stato realizzato dall'israeliano Michael Arad e dell'americano Peter Walker, vincitori della competizione nel 2006. Da lì è iniziata la ricostruzione: dopo anni di cantiere, il *9/11 Memorial* è stato inaugurato nel 2011, nel 2014 è stata la volta del *Museo Memorial* sorto dentro la *Memorial Plaza*, con all'interno i nomi, le fotografie e le storie delle innumerevoli persone morte o disperse.

L'incontro sarà l'occasione per ripercorrere una grande storia dolorosa e sorprendente, che è rimasta impressa nella memoria di ciascuno di noi, e che ha portato ad una ricostruzione di grande impatto, urbanistico ed emotivo, di cui potrete ripercorrere le tappe, grazie ad un itinerario di riflessione.

L'incontro si terrà **martedì 9 dicembre 2025 alle ore 17**, nella Sala Convegni della Fondazione Friuli in via Gemona 1.

Ingresso libero sino a esaurimento posti

REFLECTING ABSENCE

Da Ground Zero al Memoriale, il progetto di ricostruzione del World Trade Center.

"Ground Zero". Si chiama così il punto della superficie terrestre più vicino all'esplosione. Della bomba atomica, si intende. Il termine fu coniato infatti per definire in codice "The Manhattan Project", relativo al nucleare, nel 1945: l'anno di Hiroshima e Nagasaki. Nel tempo poi l'uso si è esteso, per antonomasia, al luogo di detonazione di una qualsiasi bomba, o all'epicentro di un terremoto. Soprattutto però, "Ground Zero", negli ultimi anni, è stato ed è riconosciuto unanimemente, quella zona a sud-est di Manhattan, dove, fino alle 10 di mattina dell'11 settembre 2001, sorgeva il World Trade Center, distrutto in un'ora e mezza da un incredibile quanto devastante attentato terroristico: due aerei di linea, dirottati, si sono schiantati nelle due Torri Gemelle, facendole esplodere e crollare al suolo.

Sotto le macerie - Il World Trade Center era un complesso di sette edifici nel distretto finanziario della Lower Manhattan. Le Torri gemelle, sveltanti nello skyline dell'isola, erano i due edifici più alti e rappresentativi. Il centro degli affari commerciali e finanziari di Wall Street, il cuore del potere economico degli Stati Uniti, il simbolo del capitalismo americano e del suo predominio.

Una delle due Twin Towers, la torre Nord, era già stata danneggiata da un incendio nel 1975, mentre entrambe furono coinvolte nell'esplosione di una bomba durante un attentato nel 1993, ma quello che si sono trovati di fronte agli occhi i newyorchesi, quella mattina di settembre di quasi 25 anni fa, va oltre ogni possibile immaginazione. Tra detriti, polvere, panico, confusione generale e tentativi di evacuazione, migliaia di persone assistono impotenti e incredole, assieme a milioni di telespettatori in diretta televisiva, al crollo delle due torri, a 15 minuti di distanza l'una dall'altra. Quasi tremila persone, tra cittadini e soccorritori, sono intrappolate lì dentro. Il 12 settembre, New York si risveglia sotto le macerie. E con lei, l'animo dell'America.

La rinascita - Il *masterplan* di ricostruzione di tutto il complesso è stato ideato dall'architetto polacco-americano Daniel Libeskind, mentre il progetto del giardino con le due vasche d'acqua, il "Reflecting Absence", è stato realizzato dall'israeliano Michael Arad e dell'americano Peter Walker, che hanno vinto la competizione nel 2006. I due architetti hanno pensato a due grandi fontane quadrate di granito, scavate fino a una profondità di quattro metri, in corrispondenza del sito su cui sorgevano le Torri gemelle. L'acqua scorre lungo le quattro pareti inclinate verso una grande vasca interna, che al centro presenta un'apertura a sua volta quadrata. Lungo il perimetro delle fontane, sul bordo, sono incisi nel bronzo i nomi delle vittime. Tutto intorno, c'è la Memorial Plaza, uno spazio lastricato di granito, piantumato con centinaia di querce bianche.

Assenza, più acuta presenza - I lavori di sgombero di Ground Zero sono terminati nel maggio del 2002. Dal 2006 è iniziata la ricostruzione. Dopo anni di cantiere, il **9/11 Memorial** è stato inaugurato, in occasione della commemorazione per il decennale dall'attentato, l'11 settembre 2011. A maggio 2014, invece, Barack Obama ha tagliato il nastro del nuovo **Museo Memorial** sorto dentro la **Memorial Plaza**, con all'interno i nomi, le fotografie e le storie delle persone che hanno perso la vita o sono risultate disperse. Non è stato possibile, infatti, identificare con certezza tutte le vittime.

"La loro assenza è più acuta presenza", direbbe Attilio Bertolucci: i loro nomi sono lì, incisi nel bronzo, lungo il perimetro delle vasche. E impressi nel ricordo del mondo intero.

Simone Di Luca si è laureato presso l'IUAV di Venezia con una tesi storica sullo sviluppo e sulla conservazione della struttura urbanistica di Torviscosa. Libero professionista a San Giorgio di Nogaro, collabora con diverse Associazioni e Circoli Culturali per cui tiene corsi e conferenze. Molto intensa la sua attività di fotografo freelance in qualità di reporter per alcune delle testate giornalistiche e webzines più importanti nella promozione di alcuni tra i principali eventi musicali a livello nazionale e internazionale, come ad esempio le performances della star della danza Roberto Bolle. **Per la nostra Associazione** ricordiamo gli apprezzatissimi approfondimenti su Carlo Scarpa, sul Museo Guggenheim di Bilbao, su Zaha Hadid, sulla Nike di Samotracia, sull'attività di Renzo Piano a scala mondiale e sul sorprendente Shard a Londra, sui Bronzi di Riace, sugli affreschi riguardanti le Allegorie del Buono e Cattivo Governo a Siena, sulle opere di Giovanni Bellini e sulle realizzazioni di Santiago Calatrava a Valencia e sulla grande arte collezionata e promossa dalla dinastia dei Guggenheim, Sky Way Monte Bianco -



The way to the top e, da ultimo, La Fondation Louis Vuitton a Parigi - Un vascello di vetro per l'arte contemporanea, Venezia e l'Oriente. Una città fra due mondi, sino alla serie delle "Lezioni Americane" Manhattan Reloaded, L'architettura organica di Frank Lloyd Wright, Ansel Adams e il paesaggio americano.

Siamo molto felici che Simone ritorni da noi, in chiusura del 2025, con un suo intervento prezioso, dedicato a un emblema del paesaggio urbano della New York contemporanea. Ancora ancora una volta saprà stupirci e coinvolgerci.